



**RIUNIONE DEL 24 GIUGNO 2008
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

1. **Mario Pezzetta** (Sindaco Comune di Tavagnacco);
2. **Guido Germano Pettarin** (Assessore Comune di Gorizia);
3. **Alessio Belgrado** (Sindaco Comune di Maniago);
4. **Nerio Belfanti** (Sindaco Comune di Prata di Pordenone);
5. **Giuseppe Napoli** (Sindaco Comune di Precenico);
6. **Ruggero Del Mestre** (Sindaco Comune di Santa Maria la Longa);
7. **Enrico Gherghetta** (Presidente Provincia di Gorizia);
8. **Giuseppe Pedicini** (Assessore Provincia di Pordenone);
9. **Vincenzo Martines** (Vice Sindaco Comune di Udine);
10. **Giovanni Ravidà** (Assessore Comune di Trieste);
11. **Chiara Mio** (Assessore Comune di Pordenone);
12. **Gianfranco Pizzolitto** (Sindaco Comune di Monfalcone);
13. **Pierluigi Medeot** (Sindaco Comune di Mossa);
14. **Giada Roman** (Assessore Comune di Pasiano di Pordenone);
15. **Danilo Del Piero** (Vice Sindaco Comune di Roveredo in Piano);
16. **Maurizio Sigoni** (Vice Sindaco Comune di San Dorligo della Valle);
17. **Stefano Lucchini** (Sindaco Comune di Sauris);
18. **Maurizio Malduca** (Sindaco Comune di Attimis);
19. **Attilio Vuga** (Sindaco Comune di Cividale del Friuli).

Sono altresì intervenuti:

Sandra Savino, Assessore regionale alle risorse economiche e finanziarie, al patrimonio e servizi generali

Paolo Ciani, Consigliere regionale

Claudio Kovatsch, Direttore centrale risorse economiche e finanziarie

Paolo Viola, Vicedirettore centrale risorse economiche e finanziarie

Gabriella Di Blas, Vicedirettore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente
2. Intesa sulle disposizioni dello schema di disegno di legge di assestamento del bilancio regionale 2008, riguardanti i trasferimenti finanziari agli enti locali.
3. Parere sullo schema di disegno di legge di assestamento del bilancio regionale, anno 2008.

4. Parere sulla proposta di legge n. 1 recante "Divieto di cumulo di indennità di carica. Sostituzione dell'articolo 14 della legge regionale 11 novembre 1996, n. 46 (Norme in materia di indennità agli amministratori locali)", d'iniziativa del Consigliere regionale Ferone.
5. Proposta di legge n. 4 recante "Disposizioni in materia di destinazione delle ceneri da cremazione", d'iniziativa dei Consiglieri regionali Ciani e altri.

(La seduta inizia alle ore 10.18)

Pezzetta, constatata la presenza del numero legale apre la seduta. Rivolge un caloroso benvenuto all'Assessore regionale Sandra Savino, ricordando che, fino ad alcuni mesi fa, la stessa rivestiva il ruolo di componente del Consiglio delle autonomie locali e che, quindi, saprà rappresentare compiutamente le istanze provenienti dal sistema delle autonomie locali. Comunica che l'Ufficio di Presidenza si è riunito il 23 giugno per l'esame dello schema di disegno di legge relativo all'assestamento del bilancio regionale 2008. In tale seduta l'Assessore regionale alle relazioni internazionali, comunitarie ed autonomie locali, Federica Seganti, ha provveduto ad illustrare gli aspetti salienti della manovra, con particolare attenzione agli interventi riguardanti le autonomie locali. Dà lettura del documento di sintesi, in cui sono evidenziate le osservazioni più rilevanti emerse nel corso della seduta dell'Ufficio di Presidenza. Preliminarmente, una questione di carattere generale: pur esprimendo apprezzamento per le disposizioni relative al pacchetto sicurezza, è stato rilevato che lo stesso non dovrebbe essere finanziato con fondi provenienti dalle compartecipazioni degli enti locali. Inoltre, si è osservato che, qualora risultino utilizzate le compartecipazioni, al fine di un necessario contenimento, sarebbe almeno opportuno aumentare la quota dei trasferimenti non vincolata, vale a dire l'assegnazione di cui al comma 3 dell'articolo 9. Per quanto riguarda i commi 23 e 24 del medesimo articolo, è stata segnalata la difficoltà di gestione tecnica della norma. Relativamente al finanziamento di interventi di illuminazione pubblica è stato richiesto di valutare l'opportunità di abbassare la soglia demografica, ritenuta troppo elevata in considerazione della realtà regionale. Con riferimento al comma 42, è stato segnalato che il riparto appare sproporzionato a vantaggio delle Province. E' stata poi suggerita una verifica circa la terminologia utilizzata al comma 59 che potrebbe venir perfezionata al fine di adeguarla alla normativa comunitaria di eguale contenuto. Inoltre, è stato richiesto di chiarire se, nell'ambito della manovra, sia prevista qualche forma di finanziamento per le opere pubbliche e le infrastrutture in genere, ad esempio il miglioramento dell'arredo urbano anche a vantaggio della sicurezza, oppure finanziamenti a favore del punto unico di accesso in materia socio-assistenziale. Con riguardo al comma 44 è stato segnalato che il criterio della vetustà non risulta pertinente rispetto all'intervento di sostituzione degli arredi e potrebbe pregiudicare le realtà provinciali di Udine e Pordenone: si suggerisce quindi di rielaborare il criterio prevedendo ad esempio che la vetustà pesi per il 50% e si abbia riguardo, per il restante, alla popolazione scolastica. In materia di sicurezza si propone di elaborare parametri atti ad evitare che i Comuni, che hanno già adottato misure analoghe a quelle per le quali si prevedono finanziamenti, risultino da ciò penalizzati e a permettere che possano riceverne un vantaggio competitivo. Comunica che l'Assessore regionale Seganti ha replicato alle osservazioni presentate. Propone di cedere la parola all'Assessore regionale Savino ed invita i proponenti delle osservazioni emerse nel corso dell'Ufficio di Presidenza ad esporle nuovamente.

Savino afferma che, da un punto di vista tecnico, la manovra è estremamente semplice, mentre il contenuto politico è molto forte e deriva da un preciso mandato del Presidente Tondo, che trova corrispondenza nel suo programma elettorale. Passa ad illustrare il contenuto tecnico della manovra. Uno dei due aspetti fondamentali riguarda la sanità: per tale settore sono previsti 35 milioni di euro, successivamente integrati con altri 5 milioni di euro. Le necessità nella sanità riguardano: assunzioni, rinnovi contrattuali, maggiori consumi in beni sanitari (ad esempio farmaci oncologici ed ematologici). Afferma che c'è la necessità di un accantonamento, pari a 15 milioni di euro, per il rinnovo contrattuale del comparto dei dirigenti per il biennio 2008-2009 ed è necessario finanziare i maggiori costi del rinnovo contrattuale sempre del comparto dei dirigenti per il biennio 2006-2007. Dichiara, inoltre, che esiste la necessità di accantonare una cifra, che corrisponde ai 15 milioni di euro, per le nuove assunzioni, in virtù del fatto che è necessario che questa cifra abbia la copertura in bilancio, affinché la Corte dei conti possa dare l'assenso alla previsione di spesa. Informa che questo è, in sintesi, il contenuto della manovra che incide sull'area sanitaria e sociale. Il resto della manovra è interamente volto ad abbattere il debito e rappresenta il forte contenuto politico della stessa. Riferisce della situazione relativa all'indebitamento, situazione in parte già consolidata con operazioni di mutuo, parte a tasso fisso (circa il 40%) e parte a tasso variabile (circa il 60%). Si è ritenuto di intervenire sulle autorizzazioni non ancora emesse, relative agli anni 2001-2007, che, se non coperte, produrrebbero ulteriore indebitamento. Si è pensato, quindi, di intervenire riducendo l'indebitamento di 111,74 milioni di euro. Ribadisce che, tecnicamente la manovra è molto semplice, perché ha solo due variazioni. Le altre operazioni sono storni di fondi da altri capitoli, a saldo zero. Afferma che era necessario dare un messaggio politicamente molto forte che corrispondesse, nei fatti, al programma di governo del Presidente e

dell'intera maggioranza che lo ha sostenuto. Riferisce i dati relativi all'avanzo totale in questa manovra di assestamento e in quella relativa all'anno 2007. Comunica, inoltre, l'importo complessivo che la manovra riserva agli enti locali pari a circa 57 milioni di euro. Rileva una piccola criticità nella manovra in relazione alla restituzione dell'IRAP, invita il dott. Viola ad esporre successivamente la problematica. Conclude affermando che riduzione dell'indebitamento, interventi nel settore della sanità e sostegno alle autonomie locali, nell'ottica del programma di governo, con la previsione, quindi, di maggiori trasferimenti per azioni specifiche in materia di sicurezza e di edilizia scolastica, nonché l'allocazione degli importi vincolati per quanto riguarda sempre le autonomie locali, rappresentano gli assi portanti della manovra di assestamento. Dichiara la sua disponibilità per ogni richiesta di chiarimento.

Pezzetta ringrazia l'Assessore regionale Savino e apre la discussione cedendo la parola a Mio.

Mio chiede alcuni chiarimenti in relazione ai dati relativi all'indebitamento. In particolare, chiede quali effetti il debito di 111 milioni di euro avrebbe avuto sugli esercizi futuri e quali effetti positivi ci si attende da questa manovra. Inoltre, ritiene che l'intervento della Giunta regionale sull'indebitamento presupponga una situazione di criticità. Chiede quindi raggugli in merito a tale situazione di criticità, con riferimento ai comuni indicatori finanziari. Infatti, in assenza di tali dati risulta difficile comprendere la manovra. Riferisce che non si rinviene conferma della copertura dei costi derivanti dal comparto unico, pari a 3,5 milioni di euro e dal contratto della polizia municipale, pari a 3,5 milioni di euro. Chiede, infine un chiarimento in ordine all'articolo 2 della legge in esame.

Del Piero chiede alcuni chiarimenti in ordine alla destinazione degli interventi previsti nel settore sanitario.

Del Mestre ribadisce le perplessità espresse nella seduta dell'Ufficio di Presidenza. Nel notare che rispetto all'anno precedente sono previsti 18 milioni di euro in più per le autonomie locali, rileva, tuttavia, che la distribuzione delle compartecipazioni, che dovrebbero essere quanto più possibile senza vincolo di destinazione, o per lo meno frutto di una scelta condivisa, in realtà è stata effettuata con precisi vincoli di destinazione (sui complessivi 57 milioni di euro, solo 17 milioni sono senza vincolo di destinazione, articolo 9, comma 3). Chiede dei chiarimenti su questo punto, in quanto consistenti maggiori entrate non vengono trasferite con criteri rispondenti al federalismo fiscale. Inoltre, afferma di non condividere alcune delle considerazioni espresse nel corso della precedente seduta dell'Ufficio di Presidenza dall'Assessore regionale Seganti, ad esempio in merito al trasferimento di 4 milioni di euro solo ai comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti per il potenziamento dell'illuminazione pubblica, azione che comporta un'evidente disparità di trattamento a fronte di esigenze comuni. Inoltre, ritiene che la somma destinata a contributi per i cittadini che installano sistemi di sicurezza presso abitazioni o negozi non possa essere finanziata con i fondi delle compartecipazioni. Infine, osserva che l'assegnazione dei fondi di cui al comma 42 dell'articolo 9 pare sbilanciata a favore delle province, nonostante le maggiori esigenze dei comuni. Ribadisce, comunque, che l'elemento di maggior criticità è rappresentato dalla scelta di finanziare con le quote di compartecipazione riservate agli enti locali interventi che dovrebbero essere finanziati con una specifica legge.

Savino fornisce i richiesti chiarimenti in merito agli interventi nel settore sanitario. I 40 milioni di euro stanziati servono per finanziare i maggiori costi derivanti dal rinnovo contrattuale, comparto dirigenti, biennio 2006-2007, per finanziare il potenziamento del comparto infermieristico, i costi dei contratti del personale, i maggiori costi della spesa farmaceutica. In particolare: 15 milioni di euro per il finanziamento del contratto collettivo nazionale, 10 milioni di euro per il finanziamento di maggiori costi per beni sanitari, 15 milioni di euro accantonati per il rinnovo contrattuale, biennio 2008-2009. Per quanto riguarda gli interventi relativi alle attività economiche, pari a 15 milioni di euro, precisa che vi sono dei trasferimenti per quanto riguarda la ricerca, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico nel settore dell'artigianato, nel settore del commercio e dei servizi alle imprese e alle persone, nella ricerca applicata e nell'innovazione tecnologica, ecc. Si tratta di 15 milioni di euro stornati sull'Assessorato alle attività produttive.

Kovatsch fornisce alcuni chiarimenti in ordine all'articolo 9. In particolare, in merito alla richiesta circa il finanziamento degli oneri derivanti dal comparto unico e quelli afferenti al contratto della polizia municipale, afferma che gli stessi trovano copertura nelle assegnazioni di cui all'articolo 9, commi da 2 a 6. Circa gli aspetti afferenti alla copertura dell'indebitamento, afferma che si tratta di una precisa scelta politica che ha rappresentato uno dei punti centrali della campagna elettorale del Presidente Tondo, diventando uno dei punti principali della successiva azione di governo. Questa manovra di assestamento ne è la logica conseguenza. Da un punto di vista tecnico, anche se i dati che vengono richiamati all'attenzione dalle agenzie di rating, *Standard&Poor's* e *Fitch Ratings*, sono positivi, l'Amministrazione regionale non avrebbe potuto proseguire la sua azione amministrativa e politica con un *trend* di indebitamento pari a quello che è stato realizzato negli esercizi precedenti. Ricorda che nella variazione di bilancio dell'esercizio passato è

stata fatta una manovra analoga, ovviamente di entità minore, a dimostrazione che anche nella scorsa legislatura c'era interesse per il problema dell'indebitamento. Il debito della Regione non è, ovviamente, di natura patologica, ma merita attenzione, anche perché se l'indebitamento è stato sino ad ora sostenuto da consistenti flussi di entrate, (7, 8, o forse anche 9%), con l'attuale congiuntura economica, negli esercizi futuri ci potranno essere flussi di entrata minori, tali per cui l'indebitamento potrà essere molto elevato.

Gherghetta esprime la propria fiducia all'esecutivo regionale per quanto riguarda la manovra di assestamento. Rileva l'elemento positivo rappresentato dai quasi 60 milioni di euro destinati al sistema delle autonomie locali. Sottolinea che la circostanza che gran parte di questa somma sia vincolata a interventi nel settore della sicurezza rende evidente il fatto che c'è una nuova ipotesi di *governance* del territorio, la quale rende necessario un confronto anche su altri temi: ruolo degli ASTER, ruolo delle province, legge urbanistica. Se si tratta di un nuovo modello di *governance*, deve trattarsi di un modello condiviso a tutti i livelli istituzionali. Per quanto riguarda la questione della sicurezza, afferma di essere d'accordo sulla necessità di interventi in questo settore. Tuttavia, ritiene che non sia sufficiente il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza e che sia invece necessaria la nuova legge sulla polizia locale. Ricorda che il CAL aveva già espresso il proprio parere positivo sul precedente disegno di legge. Ritiene che vi sia la necessità di piani della sicurezza a livello provinciale o almeno sovracomunale, nonché di una "carta dei servizi" anche in materia di sicurezza, una sorta di carta dei diritti del cittadino alla sicurezza. Auspica che questo sia solo l'inizio di una serie di interventi in tal senso, affinché "la sicurezza" non sia utilizzata solo a fini elettorali. Per quanto riguarda la questione dell'indebitamento ricorda che tutti gli enti sono soggetti al rispetto del patto di stabilità regionale. Pertanto, la questione riguarda tutti gli enti, non solo la Regione. Propone un approfondimento circa l'entità dell'indebitamento degli enti locali e della Regione. Si dichiara, nel complesso, favorevole alla manovra di assestamento.

Savino ricorda che per quanto riguarda il patto di stabilità deve essere fatto un discorso ancora più ampio, a livello nazionale. Ritiene che sarebbe opportuno poter incidere fortemente sugli enti che non rispettano il patto, affinché il debito non vada a gravare, in ultima analisi, proprio sugli enti locali.

Napoli sottolinea il fatto che una manovra di assestamento ha una discrezionalità limitata, afferma di trovare coerente il fatto che un governo appena insediato dia attuazione a quanto espresso in campagna elettorale. Segnala, come sindaco, che la questione dell'indebitamento è diventata una questione di carattere generale che interessa l'intero sistema delle autonomie locali e, pertanto, ritiene che il Consiglio delle autonomie locali sia una delle sedi in cui l'Amministrazione regionale debba confrontarsi, anche nell'intento di rafforzare il patto interistituzionale tra i diversi livelli di governo. Chiede di conoscere quanto incida l'indebitamento sul bilancio complessivo della Regione. Per quanto riguarda la sicurezza sociale, condivide la manovra effettuata, in considerazione dell'importanza che le politiche sociali rivestono per l'intera comunità regionale. Circa gli interventi che riguardano le autonomie locali, ritiene naturale che la manovra risenta di una precisa indicazione da parte del governo regionale rispetto al tema della sicurezza. Si tratta di un tema molto sentito che ritiene debba essere affrontato con pacatezza, in una logica di sistema, senza penalizzare i comuni più piccoli. Esprime anche condivisione per la previsione di un'attività di consulenza a favore degli enti locali in ordine agli strumenti finanziari derivati. Evidenzia che sarà poi necessario individuare opportune soluzioni per affiancare gli enti che presentano situazioni di criticità. Ricorda come la assicurazione civica, già sperimentata a partire dal 2002, nonostante un avvio incerto, si sia poi dimostrata estremamente utile. Esprime, infine, un giudizio complessivo positivo sulla manovra di assestamento, in attesa di quella che considera la vera manovra finanziaria, ossia il bilancio 2009.

Martines in relazione al fatto che attualmente la situazione dell'indebitamento non appare critica, chiede di conoscere se la Regione stia facendo una valutazione *in progress* di quello che potrebbe succedere nei prossimi anni circa l'aumento dell'indebitamento.

Del Piero pone l'accento sul fatto che i trasferimenti alle autonomie locali dovrebbero avvenire nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale. In realtà gran parte dei trasferimenti effettuati con la manovra di assestamento sono vincolati alla realizzazione di interventi decisi dalla Regione, in relazione al proprio programma di governo. Circa la questione dell'indebitamento ritiene che, qualora non vi sia una situazione di reale criticità, non sia corretto sottrarre risorse così ingenti che potrebbero essere utilizzate per altri interventi, rispondenti alle aspettative del territorio. Rileva, per quanto riguarda gli interventi nel settore della sicurezza e in particolare in ordine agli acquisti di sistemi di videosorveglianza, possibili situazioni di violazione della normativa sulla *privacy*. Afferma, inoltre, di non condividere il fatto che interventi di manutenzione degli edifici scolastici di competenza delle province siano subordinati alla messa in opera di sistemi di videosorveglianza. Sottolinea il fatto che vi sono previsioni troppo puntuali per poter parlare di

“trasferimenti” alle autonomie locali. Inoltre, non viene rispettato il principio di sussidiarietà verticale e viene enfatizzato il problema della videosorveglianza. Esprime, quindi, il proprio parere contrario sulla manovra di assestamento, motivato dall'eccessivo impiego di risorse a copertura di un indebitamento non definito e dimostrato, nonché dai pesanti condizionamenti che si abbattano sui trasferimenti a favore degli enti locali.

Mio ringrazia per i chiarimenti forniti, anche se, evidenzia che in ordine all'indebitamento, nonostante le delucidazioni di carattere qualitativo e descrittivo ottenute, la mancanza di precisi dati numerici non consente una valutazione ponderata circa la positività dell'intervento. Concorde con la proposta di Gherghetta di creare un tavolo tecnico per valutare la situazione debitoria della Regione, delle Province e dei Comuni, atteso che è necessario ragionare in un'ottica di sistema. Ribadisce la perplessità rispetto ad una manovra di assestamento caratterizzata dal ripianamento del debito, senza la possibilità di valutarne la coerenza e la necessità. Per quanto riguarda gli interventi a favore delle autonomie locali (57 milioni di euro dell'avanzo vincolato, a cui si aggiunge un'ulteriore somma in relazione alle maggiori entrate verificatesi), risultano lesivi del principio di sussidiarietà verticale, atteso che la destinazione degli interventi viene decisa unilateralmente dalla Regione, senza tener conto delle diversità presenti in ciascuna realtà locale, con il rischio che i vincoli imposti all'azione dei comuni comportino l'impossibilità di far emergere e sostenere i modelli positivi sviluppati a livello locale. Non concorda con la previsione di contributi a privati cittadini per l'installazione di sistemi di sicurezza, né con la previsione di subordinare gli interventi di manutenzione nelle scuole all'installazione di sistemi di videosorveglianza. Esprime contrarietà alla copertura dei costi del comparto unico e di quelli afferenti al contratto della polizia municipale con i fondi non vincolati assegnati agli enti locali. Dichiaro di non condividere la previsione di uno studio in ordine alle attività in strumenti finanziari derivati posti in essere dagli enti locali, in quanto se si trattasse di una mera ricognizione delle situazioni in atto, potrebbe non essere necessario un affidamento esterno. Inoltre, non si dichiara d'accordo con un eventuale futuro intervento economico della Regione per ripianare il debito degli enti che si trovano in situazioni di criticità. Un intervento di tale contenuto rappresenterebbe un'interpretazione non condivisibile del principio di sussidiarietà. Infine, afferma di non considerare equa e opportuna l'apertura del termine di cui all'articolo 9, comma 60, in tema di studi per l'avvio di forme associative, a favore dei soli comuni inadempienti. Segnala l'opportunità di potenziare i fondi a favore degli ASTER.

Pedicini osserva che la manovra di assestamento interviene nel momento in cui la nuova Amministrazione regionale si è da poco insediata e, quindi, ha avuto a disposizione scarse risorse temporali. Ritiene necessario che il Consiglio delle autonomie locali esprima un giudizio che prescindano da valutazioni di appartenenza politica, così come già fatto in passato. Condivide quanto espresso da Napoli circa la coerenza dimostrata dall'Amministrazione nel realizzare quanto illustrato in campagna elettorale. Circa la questione dell'indebitamento ritiene che un intervento in tal senso sia sempre positivo, per l'intero sistema. Ritiene assolutamente positivo il fatto che la manovra non imponga sacrifici agli enti locali. Ritiene di esprimere un giudizio complessivo positivo, rinviando al futuro i necessari confronti sugli argomenti di interesse comune.

Pizzolitto premette la sua astensione dal voto per le motivazioni che illustrerà in seguito. Osserva che le posizioni emerse evidenziano, nei confronti della manovra, un giudizio positivo da parte delle Province, mentre nei Comuni si registrano posizioni differenziate. Ritiene, pertanto, necessario un confronto, al fine di trovare posizioni condivise e, se possibile, soluzioni migliorative degli attuali assetti di ripartizione delle competenze fra gli enti. Precisa di non avere alcuna pregiudiziale politica nei confronti della manovra di assestamento. Si dichiara favorevole alla consulenza sugli strumenti finanziari derivati anche se non si tratta di un intervento risolutivo. Dichiaro l'intenzione di porre la questione, che è di interesse generale, all'attenzione dell'ANCI nazionale. Per quanto riguarda la sicurezza ritiene necessario intervenire anche con azioni di assicurazione dei cittadini, affinché la realtà dagli stessi percepita non si discosti eccessivamente dai dati reali. Tuttavia, precisa che l'osservazione su cui intende porre l'attenzione è di carattere generale e riguarda i vincoli imposti ai trasferimenti. E' necessaria una discussione su quello che deve essere il federalismo fiscale interno. Riferisce dell'intenzione di formare un tavolo tecnico costituito dai Presidenti delle Regioni a statuto speciale, delle ANCI regionali, dell'UPI, dai Presidenti dei Consigli delle autonomie locali (laddove costituiti), da un rappresentante dei Comuni capoluogo e da un rappresentante della Regione, con l'obiettivo finale di fare emergere un modello di “specialità”. Ritiene che sia necessario far capire che dalla specialità nasce qualcosa di particolare che va difeso. Il federalismo fiscale interno è uno degli strumenti che può permettere alla nostra Regione di rispondere alle sfide internazionali. In questa prospettiva, ritiene che un trasferimento vincolato rispetto ad un modello di federalismo interno non rappresenta qualcosa di avanzato, semmai ci possono essere le premesse per un neocentrismo regionale. La Regione dovrebbe investire sulla capacità di trasferire in modo innovativo competenze dal centro verso la periferia, con i relativi finanziamenti. Ricorda, quale mera annotazione, visto che non vi è alcun obbligo

in tal senso da parte dell'attuale Giunta regionale, che il precedente esecutivo aveva assicurato 3,5 milioni di euro per la contrattazione di secondo livello.

Pettarin nell'evidenziare che la manovra di assestamento gode di una discrezionalità limitata, esprime un giudizio positivo, ritenendola in grado di fornire risposte a diverse esigenze. Sulla questione dei derivati finanziari afferma che i Comuni sono vittime del mercato finanziario e, quindi, accoglie con favore l'intervento della Regione nell'attività di consulenza, giudicandolo non un tentativo di neocentralismo, bensì un aiuto concreto soprattutto nei confronti dei piccoli comuni che spesso non hanno al proprio interno strutture in grado di governare operazioni così complesse quali i derivati finanziari. Condivide quanto affermato da Mio circa il fatto che questo intervento non deve essere visto quale primo passo verso un successivo ripianamento del debito da parte della collettività. Segnala al Presidente Pezzetta che l'osservazione nel corso dell'Ufficio di Presidenza, in merito all'articolo 9, comma 59, relativo all'ICI, deve essere intesa nel senso di rendere la norma regionale compatibile con la normativa nazionale, al fine di evitare problematiche di coordinamento. Ritiene che la manovra di assestamento non violi il principio di sussidiarietà verticale, ma piuttosto, che la stessa individui linee di intervento complessive e comuni. Infine, per quanto riguarda l'indebitamento ritiene che qualsiasi azione volta a ridurre il debito sia positiva e dovrà essere successivamente interpretata nella manovra di bilancio. Ringrazia, pertanto, la nuova Amministrazione regionale e nell'augurare buon lavoro all'Assessore regionale auspica interventi a favore delle autonomie territoriali.

Del Mestre dichiara la propria astensione dal voto, motivata dal fatto che i trasferimenti agli enti locali sono regolati dalla legge e che non rientra nella potestà della Regione diminuirli o aumentarli, essendo collegati alle entrate verificatesi. Constata che lo scorso anno i trasferimenti alle autonomie locali erano stati effettuati senza alcun vincolo, mentre quest'anno gran parte dei trasferimenti sono utilizzati per il finanziamento del settore della sicurezza: tale scelta, seppur condivisibile, avrebbe dovuto essere finanziata con una specifica norma, non con i trasferimenti agli enti locali. Ritiene, quindi, di non condividere le scelte effettuate dall'Amministrazione regionale, in quanto non rispettose del principio di sussidiarietà verticale, dell'autonomia finanziaria e del federalismo fiscale. Ritiene, altresì, di non esprimere un voto contrario, trattandosi del primo provvedimento che coinvolge le autonomie locali assunto dalla nuova Giunta regionale, auspicando che, con i successivi incontri proposti, sia possibile individuare soluzioni condivise. Ribadisce la sua astensione dal voto.

Martines dichiara la propria astensione dal voto e ne fornisce le motivazioni. Innanzitutto evidenzia il fatto che l'utilizzo di 111 milioni di euro per ridurre il debito, anziché essere investiti in progetti di sviluppo articolato della Regione, deve essere supportato da motivazioni forti di cui non è stato dato conto. Inoltre, per quanto riguarda il settore della sicurezza, non viene data la possibilità ai singoli enti di individuare in autonomia le soluzioni più consone alle necessità riscontrate, impedendo inoltre che i modelli positivi sviluppati a livello locale possano essere rafforzati e sostenuti. Ritiene che l'elemento di preoccupazione sia determinato non tanto dalla lesione del principio di sussidiarietà verticale, ma proprio dal fatto che gli enti locali della Regione potrebbero non essere più in grado di operare seguendo quei modelli che sino ad ora hanno dato risultati estremamente positivi. Nel ribadire la propria astensione dal voto, dichiara la disponibilità a continuare il dialogo sui grandi temi della finanza pubblica e della sicurezza.

Ravidà interviene sulla questione relativa all'indebitamento. Ritiene che l'abbassamento del debito, dal punto della correttezza finanziaria, sia una manovra doverosa in relazione all'attuale andamento dell'economia, nonostante la Regione Friuli Venezia Giulia sia particolarmente virtuosa.

Pezzetta cede la parola all'Assessore regionale Savino per la replica.

Savino ribadisce che l'intervento sull'indebitamento riguarda le autorizzazioni di spesa non ancora emesse che, se non coperte, andrebbero a produrre ulteriore indebitamento. Ricorda, inoltre, che ogni cittadino della Regione ha circa 200 euro annui di debito prodotto dalla Regione, che richiede circa 12 anni per essere estinto. Con questa manovra si è cercato di alleggerire anche questo debito dei cittadini. Ritiene che si tratti di una manovra doverosa. Reputa utili i suggerimenti proposti e si dichiara disponibile ad aprire un tavolo di confronto su specifiche problematiche che riguardano gli enti locali.

Pezzetta nel porre in votazione la manovra di assestamento fa rilevare la disponibilità manifestata dalla Giunta regionale (dal Presidente Tondo, dall'Assessore Seganti e dall'Assessore Savino) all'apertura di tavoli tecnici, soprattutto in relazione al tema strategico del rapporto fra sistema delle autonomie locali e Regione. Ricordando che

anche il Presidente Tondo ha sostenuto che il principio di sussidiarietà non può essere un principio astratto ma deve trovare concreta applicazione, ritiene tale principio correlato alla prospettiva del federalismo fiscale e confida nell'istituzione del confronto con l'Amministrazione per la piena riaffermazione dello stesso. Ritiene necessario concedere fiducia alla Giunta appena insediata, tenuto conto anche che, forse, sono mancati i tempi per approfondire i temi in discussione. Pone quindi in votazione l'intesa sull'articolo 9 dello schema di disegno di legge di assestamento del bilancio regionale 2008, riguardante i trasferimenti finanziari agli enti locali, assicurando che le osservazioni emerse saranno riportate in sintesi alla Giunta regionale, nell'estratto del processo verbale; la votazione palese fornisce il seguente risultato:

Presenti: 18

Favorevoli: 10

Contrari: nessuno

Astenuti: 8 (Malduca, Pizzolitto, Mio, Del Piero, Sigoni, Pezzetta, Martines, Del Mestre)

Il Consiglio non esprime l'intesa sulle disposizioni dello schema di disegno di legge di assestamento del bilancio regionale 2008 riguardanti i trasferimenti agli enti locali (articolo 9).

Il Presidente pone in votazione il parere sullo schema di disegno di legge di assestamento del bilancio regionale, anno 2008; la votazione palese fornisce il seguente risultato:

Presenti 18

Favorevoli: 10

Contrari: nessuno.

Astenuti: 8 (Malduca, Pizzolitto, Mio, Del Piero, Sigoni, Del Mestre, Pezzetta, Martines).

Il Consiglio, non avendo espresso l'intesa sull'art. 9, ritenuto parte essenziale della intera manovra di assestamento del bilancio regionale, non esprime il parere sullo schema di legge di assestamento del bilancio regionale 2008.

Pezzetta, constatata la presenza del consigliere regionale Ciani, propone di invertire l'ordine del giorno e di passare alla trattazione del punto 5 all'odg.: "parere sulla proposta di legge n. 4 recante "Disposizioni in materia di destinazione delle ceneri da cremazione" e cede la parola al relatore Napoli.

Napoli comunica di essersi confrontato sull'argomento con l'Assessore competente del Comune di Udine, il quale aveva già fornito utili indicazioni per l'esame della precedente proposta di legge. Informa che il Consigliere regionale Ciani è già in possesso di un documento contenente le osservazioni del Consiglio delle autonomie locali sulla precedente proposta di legge (estratto del processo verbale n. 70 del 2007) ed evidenzia la difficoltà a comprendere quali osservazioni la competente commissione consiliare ha accolto. Nel segnalare, nuovamente, tutte le precedenti osservazioni, pone l'attenzione sull'articolo 2, commi 3 e 5, evidenziando la necessità, laddove si indica solo la volontà alla dispersione delle ceneri, di prevedere anche l'indicazione della volontà alla cremazione, nel rispetto della competenza legislativa regionale, al fine di evitare situazioni delle quali, presso i comuni, vi sia contesa circa la volontà della dispersione delle ceneri e non anche circa la volontà della cremazione.

Pezzetta cede la parola a Gherghetta.

Gherghetta ricorda che nella precedente legislatura erano state presentate due proposte di legge che prevedevano una programmazione nella costruzione degli impianti di cremazione, previsione che non può mancare in questa proposta di legge. Afferma che il tema dell'impiantistica è assolutamente il tema più importante, pur riconoscendo l'importanza di una disciplina della dispersione delle ceneri, anche al fine di evitare che la cremazione si trasformi in un costo aggiuntivo. Concorda, quindi, con l'opportunità di prevedere modalità di destinazione delle ceneri alternative alla tumulazione. Tuttavia, ritiene che il problema cruciale sia proprio quello della costruzione degli impianti. Il servizio di cui si tratta, infatti, non può essere sospeso qualora non risulti più conveniente, in quanto si tratta di un servizio che deve essere assicurato e garantito. Serve quindi una programmazione e una pianificazione degli interventi. Propone, quindi, al Consigliere regionale Ciani un'integrazione del testo normativo in questo senso. Per quanto riguarda lo specifico argomento della dispersione delle ceneri, esprime la propria personale contrarietà alla dispersione in natura senza alcuna limitazione, ritenendo che possa essere ammessa solo con determinate autorizzazioni ed effettuata preferibilmente in apposite aree destinate dai comuni anche al di fuori dei cimiteri, al fine di evitare situazioni che possano offendere il comune sentimento di pietà verso i defunti, ritenendo che la concezione della morte sia uno degli elementi su cui si fondano i sistemi valoriali delle diverse società.

Pezzetta cede la parola al Consigliere regionale Ciani.

Ciani ricorda che il testo in esame corrisponde a quello approvato dalla competente Commissione consiliare nella precedente legislatura a seguito del pronunciamento del Consiglio delle autonomie locali e con le modifiche apportate in esito alle previste audizioni. Chiarisce che la proposta di legge in esame è finalizzata a recepire la normativa statale, al fine di legittimare l'effettuazione della dispersione delle ceneri, attualmente non consentita in Regione. Entrando nel merito delle singole osservazioni, ritiene opportuno introdurre le modifiche proposte da Napoli all'articolo 2, comma 3, affinché nell'albo istituito presso tutte le amministrazioni comunali, i soggetti interessati manifestino la propria volontà non solo in ordine alla dispersione delle ceneri ma anche in ordine alla cremazione. Evidenzia, tuttavia, che tale norma è osteggiata dalle esistenti società di cremazione, in quanto prevede una modalità alternativa di manifestazione della volontà rispetto all'attività dalle stesse esercitata. Ritiene, comunque, corretta la proposta di modifica di cui all'articolo 2, affinché nel registro istituito presso i Comuni siano indicati i soggetti che hanno manifestato la propria volontà alla cremazione e alla dispersione delle ceneri. Informa che non sono state accolte le osservazioni in precedenza formulate dal Consiglio delle autonomie locali, che fanno riferimento ad aspetti di competenza del legislatore nazionale e richiama, a tal proposito, il rinvio operato dall'articolo 14. Con riferimento alla programmazione e alla pianificazione degli interventi riguardanti gli impianti per la cremazione evidenzia il contenuto dell'articolo 11, che prevede un "piano regionale di coordinamento" per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, che necessariamente verrà predisposto in base ad una ricognizione delle esigenze rappresentate dal territorio. Con riferimento all'osservazione relativa all'articolo 3, comma 1, lettera a), volta a prevedere che la dispersione delle ceneri sia consentita nei "cimiteri comuni previsti all'interno dei cimiteri e/o in aree appositamente destinate all'interno dei cimiteri", afferma che si è ritenuto corretto demandare la disciplina di dettaglio alla potestà regolamentare comunale, sulla base dello schema di regolamento previsto dall'articolo 9. In generale, non sono stati disciplinati gli altri aspetti ritenuti di competenza regolamentare comunale. Afferma che l'individuazione del luogo in cui disperdere le ceneri non può essere demandata al Comune, trattandosi di manifestazione di volontà del defunto. Ricorda che la dispersione in natura è già prevista dalla normativa statale e che le modalità di dispersione, legislativamente previste (distanze, ecc.), devono comunque essere rispettate. Circa la possibilità dell'Amministrazione di intervenire qualora non vi siano eredi, ricorda il contenuto dell'articolo 5, commi 1 e 2, il quale consente al Comune di autorizzare la cremazione, decorsi i termini di legge, dei resti mortali di salme inumate o tumulate.

Del Piero propone di valutare la possibilità di attribuire al sindaco la facoltà di disporre la cremazione di soggetti residenti indigenti e privi di familiari.

Ciani comunica che gli uffici hanno accertato l'impossibilità giuridica di procedere in tal senso. In ordine all'osservazione di cui all'articolo 4, comma 1, relativa al problema del controllo sul rispetto delle modalità stabilite per la conservazione delle ceneri, afferma che la legge disciplina il fatto che l'urna viene data in affidamento e non è di proprietà del soggetto affidatario. Infatti, lo stesso è tenuto a comunicare, ad esempio, un eventuale cambio di residenza. Chiarisce che quanto richiesto in ordine all'articolo 4, comma 1, circa la possibilità che l'urna sigillata possa essere tumulata, inumata o conservata all'interno del cimitero, è già prevista dalla legge. Invece, la possibilità che in caso di rinuncia all'affidamento dell'urna, la stessa, sentiti gli aventi diritto, possa essere tumulata, in alternativa alla conservazione nel cinerario, potrà essere opportunamente disciplinata nel regolamento-tipo predisposto dalla Regione. Infine, quanto richiesto all'articolo 5, comma 1, ossia che le urne contenenti le ceneri siano tenute per un anno per un'eventuale richiesta degli aventi diritto, non è possibile perché sotto questo profilo vige il successivo comma 2.

Del Piero osserva che all'articolo 4, comma 4, manca l'indicazione del tempo di conservazione delle ceneri nel cimitero comunale, in analogia a quanto previsto nel caso di tumulazione.

Gherghetta esprime la propria assoluta contrarietà alla dispersione delle ceneri in natura, nonostante vi sia già una disciplina statale in tal senso. Invita il Consigliere Ciani a cassare l'articolo 3, comma 1, lettera b), dichiarando, in caso contrario, il proprio voto contrario alla proposta di legge.

Ciani ricorda che nella nostra Regione attualmente non è consentita la dispersione delle ceneri, in assenza di una specifica disciplina legislativa regionale. La proposta di legge in esame è volta a consentire ai cittadini della nostra Regione di esercitare la facoltà di disperdere le proprie ceneri, con i limiti stabiliti dalla normativa statale vigente.

Napoli non condivide la posizione di Gherghetta perché il fatto di introdurre limitazioni alla volontà dei soggetti renderebbe questo disegno di legge privo di senso. Invita la Regione a porre attenzione nella successiva disciplina regolamentare, affinché vi sia una disciplina unitaria sull'intero territorio regionale. Se sarà realizzato ciò, esprime il proprio voto favorevole. Propone, all'articolo 4, comma 4, di aggiungere il tempo di conservazione delle ceneri nel cimitero comunale, in analogia a quanto previsto nel caso di tumulazione, chiedendo al consigliere Ciani di farsi portavoce dell'istanza.

Ciani concorda.

Pezzetta pone in votazione l'argomento n. 5 all'odg parere sulla proposta di legge n. 4 recante "Disposizioni in materia di destinazione delle ceneri da cremazione", con le raccomandazioni di Napoli che il Consigliere regionale Ciani si impegna a rappresentare.

La votazione palese fornisce il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 13

Contrari: 1 (Gherghetta)

Astenuti: nessuno

Il Consiglio esprime parere positivo sulla proposta di legge n. 4 recante "Disposizioni in materia di destinazione delle ceneri da cremazione" con le assicurazioni del Consigliere regionale Ciani in ordine all'accoglimento delle osservazioni relative agli articoli 2, commi 3 e 5 e art. 4, comma 4.

Pezzetta introduce il punto n. 4 all'ordine del giorno: parere sulla proposta di legge n. 1 recante "Divieto di cumulo di indennità di carica. Sostituzione dell'articolo 14 della legge regionale 11 novembre 1996, n. 46 (Norme in materia di indennità agli amministratori locali)", d'iniziativa del Consigliere regionale Ferone. Accenna al Patto interistituzionale per il contenimento dei costi delle istituzioni, sottoscritto dalla Regione e dalle organizzazioni rappresentative degli enti locali il 26 febbraio 2008, nel quale è stato condiviso l'obiettivo della realizzazione di una complessiva riforma del sistema istituzionale ed amministrativo al fine di razionalizzare le risorse e le competenze e viene sancito il principio di trasparenza, quale elemento connaturato al buon funzionamento delle istituzioni, in relazione agli aspetti attinenti cariche pubbliche, ogni forma di indennità e rimborsi, consulenze, incarichi esterni all'ente, uso di beni pubblici per motivi istituzionali. Ritiene opportuno, in attuazione del principio di trasparenza, dare mandato agli uffici di predisporre un quadro informativo completo, in grado di rendere conoscibili i dati relativi ai costi di funzionamento delle istituzioni a tutti i livelli di governo del sistema Regione-autonomie locali.

Gherghetta ritiene che il divieto di cumulo previsto dalla proposta di legge non tenga in considerazione i diversi importi che caratterizzano le indennità percepite dagli amministratori locali, risultando particolarmente penalizzante per i sindaci dei comuni di ridotte dimensioni.

Pezzetta invita il Sindaco Del Mestre, nella qualità di componente delegato dall'Ufficio di Presidenza a relazionare all'assemblea sulla proposta di legge in discussione, di formulare una proposta.

Del Mestre ritiene che il problema dei "costi della politica" debba essere valutato nell'ambito di una visione complessiva, avendo riguardo all'intero sistema istituzionale ed amministrativo della Regione e tenendo conto del diverso grado di responsabilità e di impegno correlato alle varie cariche. Esprime particolare disapprovazione per il riferimento contenuto nella relazione inviata dal consigliere regionale Ferone, alla circostanza che "chi amministra la cosa pubblica accenti su di sé diverse cariche anche per ottenere maggiori benefici economici". Propone quindi di esprimere parere negativo sulla proposta di legge.

Pezzetta pone in votazione la proposta di legge in esame con la proposta di dare mandato agli uffici di provvedere all'elaborazione del quadro informativo sopra citato. La votazione fornisce il seguente esito:

Presenti: 14

Favorevoli: 0

Contrari: 14

Astenuti: 0.

Il Consiglio esprime parere negativo sulla proposta di legge n. 1 recante "Divieto di cumulo di indennità di carica. Sostituzione dell'articolo 14 della legge regionale 11 novembre 1996, n. 46 (Norme in materia di indennità agli amministratori locali)", d'iniziativa del Consigliere regionale Ferone e dà mandato agli Uffici di provvedere all'elaborazione di un quadro informativo completo, in grado di rendere conoscibili i dati relativi ai costi di funzionamento delle istituzioni a tutti i livelli di governo del sistema Regione-autonomie locali, con particolare riguardo ad indennità, rimborsi e altre forme di compenso.

(La seduta termina alle ore 13.10.)

Il Funzionario verbalizzante
Ida Valent

Il Presidente
Mario Pezzetta